



COMUNICATO STAMPA

TELECOM: ASSEMBLEA A ROMA CON EPIFANI, PER DIFESA OCCUPAZIONE E PER RILANCIO AZIENDA

Si è svolta oggi a Roma, presso il centro Telecom Italia di Parco dei Medici, un'assemblea dei lavoratori sul futuro dell'azienda e a difesa dell'occupazione.

All'assemblea, organizzata per presentare anche i candidati CGIL per le prossime elezioni RSU, hanno partecipato Emilio Miceli e Alessandro Genovesi di SLC-CGIL e il Segretario Generale della CGIL Guglielmo Epifani.

Per la Segreteria Nazionale di SLC-CGIL difendere l'occupazione, contrastare i trasferimenti territoriali e la chiusura delle sedi, assicurare un futuro al servizio e ai lavoratori della Directory Assistance, avviare un processo di valorizzazione delle professionalità e non un loro svilimento, salvaguardare i livelli occupazionali delle aziende esternalizzate e difendere Sparkle sono un tutt'uno con il rilancio dell'azienda.

Telecom necessita di una strategia industriale con più investimenti, con più attenzione alla qualità dei servizi (e quindi con un graduale rientro di lavorazioni pregiate, oggi date in appalto e sub appalto, spesso senza regole e controlli), con una vocazione internazionale che permetta di aggredire i mercati emergenti, il Sud America e l'Europa.

Per il Segretario Generale Guglielmo Epifani, in particolare, occorre una strategia che affronti la questione del debito e di un assetto proprietario che finora ha portato più problemi che soluzioni. L'azienda deve ora posizionarsi sul mercato con una propria idea di sviluppo e di alleanze, non scaricando sul costo del lavoro la propria incapacità di progettare un vero piano industriale.

Siamo impegnati – ha dichiarato Epifani – a salvare il futuro di quest'azienda, strategica per il Paese. Lo faremo con le unghie e con i denti, perché non è in discussione la volontà del sindacato a ricercare soluzioni condivise, se possibili. Quello che è in discussione è il modello di relazioni che questa azienda vuole avere con i lavoratori e con i loro rappresentanti. Del resto – ha ricordato Epifani – che il piano industriale avesse dei limiti, che le incertezze avrebbero potuto scaricarsi ancora sui lavoratori, come CGIL non lo denunciavamo da oggi.

A differenza di altre organizzazioni, solo la SLC-CGIL il 19 settembre non firmò l'accordo sul piano industriale. Firmammo l'accordo sulla mobilità volontaria perché non avremmo mai lasciato soli i lavoratori e perché siamo riusciti comunque a garantire tra nuova occupazione, stabilizzazioni e passaggi a 6 ore, il futuro ad altre 2000 persone di cui moltissimi giovani.

Non firmammo il piano industriale per coerenza e perché quello che non ci convinceva oggi, già non ci convinceva ieri. Possiamo dirlo senza problemi che avevamo ragione.

Quello che non capivamo e non capiamo oggi, infatti, è il "tirare a campare", soprattutto perché il debito c'è e sta paralizzando la capacità di investimento, perché sembra che la compagine proprietaria abbia scelto la strada del divenire sempre più piccoli e quindi facile preda.

E tutto questo si riversa sui lavoratori, che hanno dimostrato e dimostrano di saper lavorare bene, con spirito di sacrificio, spesso riparando agli errori dei loro capi e dirigenti.

Su Open Acces, infine, Epifani ha riconosciuto a Bernabè di essersi battuto per evitare lo scorporo della rete, che – se fosse avvenuto – avrebbe trasformato Telecom in un'azienda con soli debiti e senza capacità industriali. Del resto questa era anche la posizione del Sindacato, sin da quando come CGIL indicammo nel modello inglese una possibile soluzione per il Paese e il settore.

Infine Epifani ha fatto una battuta sull'unità sindacale: "Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di celebrare la Festa del lavoro unitariamente anche perché, nonostante le divisioni degli ultimi mesi, dobbiamo provare a lavorare assieme. I lavoratori ce lo chiedono e la Cgil intende onorare questo sentimento. Ciò vuol dire che siamo d'accordo su tutto? No, assolutamente non siamo d'accordo con tantissime cose che fanno gli altri, a partire dal modello contrattuale e a come ci si raccorda con le politiche del Governo, fatte più di annunci e spot pubblicitari che interventi concreti".

Sulla scelta di spostare il 1 maggio all'Aquila (prima del terremoto la scelta era caduta su Siracusa), il segretario generale della Cgil ha sottolineato che "ci è parso giusto fare questa scelta. Bisogna lavorare con serietà per ridare un futuro a quelle popolazioni e città, lasciando perdere interventi un po' strani. Per esempio quello di costruire new town. No, si ricostruisca per cortesia L'Aquila. Inoltre più che un piano casa, per allungare o soprelevare le case che già ci sono, riteniamo che bisogna per prima cosa mettere in sicurezza le scuole e le zone sismiche del paese".

Roma, 29 Aprile 2009